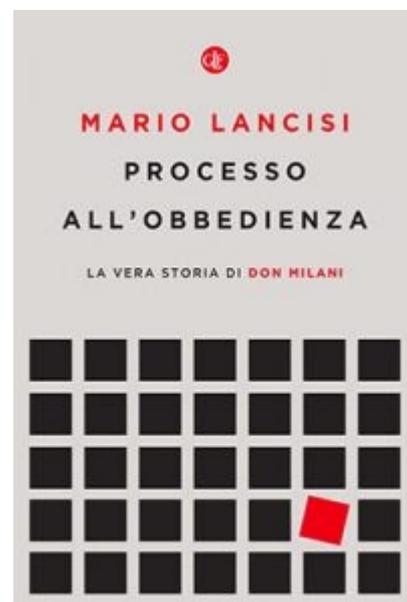


Processo all'obbedienza. La vera storia di don Milani

Tra le pubblicazioni di Mario Lancisi, relatore del convegno sul priore di Barbiana dell'11 marzo a Cremona, c'è "Processo all'obbedienza. La vera storia di don Milani" (Editore Laterza, 2016).



Il 15 febbraio del 1966 si concluse a Roma un processo destinato a segnare la storia politica e culturale del nostro Paese. In quel giorno, infatti, don Lorenzo Milani fu processato per il reato di apologia e incitamento alla diserzione e alla disobbedienza civile. La colpa del priore di Barbiana era quella di aver scritto la "Lettera ai cappellani militari" in cui aveva difeso l'obiezione di coscienza al servizio militare e il dovere della disobbedienza a ordini sbagliati. Nel pieno della guerra fredda, questa provocazione doveva essere punita in modo esemplare.

Don Milani, già gravemente malato, si difese con una "Lettera ai giudici" poi pubblicata in "L'obbedienza non è più una virtù", uno dei testi antesignani del '68 italiano.

Assolto in primo grado, il priore di Barbiana fu condannato nel processo di appello, tenutosi nell'ottobre del 1967, ma la pena fu estinta per la morte del "reo" avvenuta il 26 giugno dello stesso anno.

Seguendo il filo della vicenda processuale, il libro

ricostruisce il clima di quegli anni cruciali, i dibattiti e le polemiche intorno al Concilio Vaticano II, il ruolo e il peso di personalità straordinarie come il teologo del dissenso Ernesto Balducci, il "sindaco-santo" Giorgio La Pira e il cardinale di Firenze Ermenegildo Florit. E soprattutto ricorda la grande lezione di don Milani: non esiste obbedienza vera, profonda, non formale, senza disobbedienza come processo critico di assunzione di responsabilità.